



Adorazione Eucaristica

Croce di Cristo, segno d'amore

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

Preghiera (Insieme): Rapisca ti prego, Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amore tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio (*San Francesco d'Assisi*).

Adorazione silenziosa

Preghiera (Insieme): Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita. Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti. Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente. Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro. Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo. (*S. Giovanni M. Vianney*)

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Giovanni
(Gv 3,13-17)

Presidente/Lettore 1

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:
«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Meditiamo con il salmo 85

Lettore 2

Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

Hai perdonato la colpa del tuo popolo
hai coperto ogni loro peccato.

Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.

Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?

Non tornerai tu a ridarci la vita,

perché in te gioisca il tuo popolo?

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino.

Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo

Lettore 3

Noi celebriamo la festa della Santa Croce, per mezzo della quale sono state cacciate le tenebre ed è ritornata la luce, e così, insieme al Crocifisso, veniamo innalzati e sublimati anche noi. Infatti ci distacciamo dalla terra del peccato e saliamo verso le altezze. È tale e tanta la ricchezza della croce che chi la possiede ha un vero tesoro. E la chiamo giustamente così, perché di nome e di fatto è il più prezioso di tutti i beni. È in essa che risiede tutta la nostra salvezza. Essa è il mezzo e la via per il ritorno allo stato originale.



Se infatti non ci fosse la croce, non ci sarebbe nemmeno Cristo crocifisso. Se non ci fosse la croce, la Vita non sarebbe stata affissa

al legno. Se poi la Vita non fosse stata inchiodata al legno, dal suo fianco non sarebbero sgorgate quelle sorgenti di immortalità, sangue e acqua, che purificano il mondo. La sentenza di condanna scritta per il nostro peccato non sarebbe stata lacerata, noi non avremmo avuto la libertà, non potremmo godere dell'albero della vita, il paradiso non sarebbe stato aperto per noi. Se non ci fosse stata la Croce, la morte non sarebbe stata vinta, l'inferno non sarebbe stato spogliato.

È dunque la Croce una risorsa veramente stupenda e impareggiabile, perché, per suo mezzo, abbiamo conseguito molti beni, tanto più numerosi quanto più grande ne è il merito, dovuto però in massima parte ai miracoli e alla passione del Cristo. È preziosa poi la croce perché è insieme patibolo e trofeo di Dio. Patibolo per la sua volontaria morte su di essa, trofeo perché con essa fu vinto il diavolo e col diavolo fu sconfitta la morte. Inoltre la potenza dell'inferno venne fiaccata, e così la croce è diventata la salvezza comune di tutto l'universo.

La croce è gloria di Cristo, esaltazione di Cristo. La croce è il calice prezioso e inestimabile che raccoglie tutte le sofferenze di Cristo, è la sintesi completa della sua passione. Per convincerti che la croce è la gloria di Cristo, senti quello che egli dice: «Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in lui, e subito lo glorificherà» (Gv 13,31-32). E di nuovo: «Glorificami, Padre, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse» (Gv 17,5). E ancora: «Padre glorifica il tuo nome. Venne dunque una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò» (Gv 12,28), per indicare quella glorificazione che fu conseguita allora sulla croce. Che poi la croce sia anche esaltazione di Cristo, ascolta ciò che egli stesso dice: «Quando sarò esaltato, allora attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Vedi dunque che la croce è gloria ed esaltazione di Cristo.

Adorazione silenziosa

Canto

Preghiera di riparazione *(Insieme)*:

Gesù, vita delle anime, *vivificami*.

Gesù, luce delle menti, *illuminami*.

Gesù, delizia dei cuori, *amami*.

Gesù, conforto dei deboli, *confortami*.

Gesù, guida dei pellegrini, *guidami*.

Gesù, perdono dei peccatori, *perdonami*.

Gesù, salvezza dei credenti, *salvami*.



Adorazione silenziosa

Ascoltiamo un brano di Carlo Carretto

(Lettore 4)

Se tu bevi quel vino che Dio stesso ti offre, sei nella gioia. Non è detto che tale gioia sia sempre facile, senza lacrime e dolore, ma è gioia! Ti può capitare di bere quel vino della volontà di Dio sotto i colpi della contraddizione e dell'amarrezza, ma senti la gioia. Dio è gioia, anche se sei

crocifisso. Dio è gioia, anche se muori. Dio è gioia sempre, perché sa trasformare l'acqua della nostra povertà nel vino della Risurrezione. Nulla resiste a questo potere trasformante, a questa infinita capacità di rinnovare le cose, a questa perenne novità dei cieli nuovi e della terra nuova. Per noi basta credere, sperare e amare, e il miracolo si compie sempre. E la gioia è la riconoscente risposta. Sì, il discepolo di Gesù deve vivere nella gioia, deve diffondere gioia, ubriacarsi di gioia! È una cosa ancora mi ricorda quel vino dato con tanta abbondanza da Gesù: l'estrema uguaglianza del popolo di Dio. Il vino del regno era bevuto da tutti, senza

distinzione, rallegrava tutti, e, gratuitamente, a tutti era donato. L'ultimo poteva attingere come il primo; la realtà divina era di tutti, la profezia era di tutti, la santità era di tutti, il sacerdozio era di tutti. La Chiesa, che beveva di quel vino, era una Chiesa universale: non c'era più giudeo né greco, né schiavo né libero, né uomo né donna... (Gal 3,28 - Col 3,11). Ognuno poteva profetare perché lo spirito di quel vino lo invadeva. Ognuno doveva essere santo perché era santo chi l'aveva dissetato!

Adorazione silenziosa

Meditazione

(Lettore 5 oppure lettura personale silenziosa):

La festa dell'esaltazione della Santa Croce, che si celebra ogni anno il 14 settembre, è stata fissata nel calendario liturgico per ricordare il ritrovamento da parte della madre dell'imperatore Costantino, la regina Elena, del luogo dove Gesù era stato crocifisso, il Gòlgota. Luogo che la devozione dei discepoli dei primi tre secoli aveva contribuito a ben conservare, e in cui c'è stato il ritrovamento ulteriore della presunta croce dove il Signore Gesù era stato crocifisso ed era morto.

Questa festa ci fornisce l'occasione di riflettere seriamente sul dolore e sul senso della croce nella vita dell'uomo. Sì perché, per quanto ci professiamo discepoli di un Dio crocifisso e risorto, facciamo veramente fatica a digerire l'aspetto della croce e della sofferenza.



È certo che Dio non pretende e non desidera la sofferenza dell'uomo. È certo che la tentazione di ridurre tutto alla sofferenza è grande nel cammino cristiano; in fin dei conti, il dolore è l'unica realtà con la quale tutti noi prima o poi, chi più chi meno, dobbiamo necessariamente

confrontarci. Per questo, credere che Dio abbia condiviso con noi questa triste sorte può di certo fornirci una chiave di lettura confortante. Dio che soffre in croce con noi è solo una parte della fede cristiana che però ha come compimento la gioia che nasce dall'uscita dal sepolcro. Della crocifissione di Dio non deve risaltare solo e principalmente il suo dolore e la sofferenza condivisa con l'umanità bensì il suo amore infinito per la sua creatura prediletta.

La croce di Cristo è la cartina tornasole dell'amore di Dio per l'uomo. Si sa che le parole non provano nulla, i fatti sì. La croce è fatto compiuto, amore dichiarato di Dio all'uomo. Il Padre si è spinto fino a questo punto per darci una prova d'amore: il sa-



crifizio di suo Figlio. Proprio perché è pazzamente innamorato di noi è disposto a spingersi fino al punto di lasciarsi crocifiggere nel Figlio suo.

La festa dell'esaltazione della Santa Croce non è la festa dell'esaltazione del dolore e della morte, ma dell'Amore. Siamo chiamati allo stupore adorante di fronte ad un così smisurato mistero d'amore. Proprio per questo la Croce di Cristo è l'unico segno, oltre a quello dell'Eucaristia, in cui Gesù è realmente presente, dinanzi al quale abbiamo la possibilità di genufletterci.

Innalzato sulla croce, come ci ricorda l'evangelista Giovanni, Gesù ha il potere di attirare il mondo a sé. Di fronte ad un Dio così sfigurato per amore, così nudo ed esposto alla ferocia dell'uomo per amore, l'uomo ha la possibilità di scegliere se disperare o cadere in ginocchio ed adorare.

Gesù crocifisso fa cadere tutte le false immagini che, filosoficamente pensando, attribuiamo a Dio.

Dio è crocifisso e chiede a noi, che ci dichiariamo suoi discepoli, di non ridurre il nostro discepolato semplicemente al portare uniti a Cristo le croci della nostra esistenza, bensì sforzandoci di amare in maniera smisurata fino a giungere al punto di lasciarcì crocifiggere a causa di quell'amore.

Ragionando così, comprendiamo che la croce significa dono d'amore e che la vita crocifissa con Cristo è vita vissuta nella logica del dono. Chiediamo, fratelli, al Signore di poter imparare, per sua grazia, a rendere dono ogni gesto ed ogni istante della nostra vita.

Preghiera responsoriale

Come popolo redento invochiamo Dio nostro Padre che nell'albero della croce ci ridona il frutto della vita in Cristo suo Figlio.

Preghiamo insieme e diciamo:

Per il mistero della croce, salvaci, Signore!

1. Per la santa Chiesa, perché in ogni suo gesto, parola, opera annunzi l'immenso amore del Padre, che ha il segno più eloquente nella croce del suo Figlio, **preghiamo**.
2. Per i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché siano servi e testimoni della sapienza dello Spirito, che scaturisce dalla croce, **preghiamo**.
3. Per tutti i membri del popolo di Dio, perché nella vita di ogni giorno esprimano la realtà della Messa, memoriale perenne della morte e risurrezione del Signore, **preghiamo**.



4. Per i perseguitati a causa della fede e della giustizia, perché dalla croce di Cristo attingano la certezza della vittoria dell'amore sull'odio e del bene sul male, **preghiamo**.

Padre Nostro

Canto

Preghiamo (*Presidente*): O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. *Amen*.

Benedizione (se presente un sacerdote)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Acclamazioni

Canto